

# LA NECROPOLI

DI

# VILLA PAMPHILI

Villa Pamphili: una nuova scoperta archeologica.

I lavori di restauro e di adattamento della Palazzina dell'Algardi e delle aree immediatamente adiacenti e pertinenti, per la nuova funzione a sede diplomatica nel periodo in cui all'Italia è toccata la Presidenza della CEE, hanno causato la scoperta di un nuovo sepolcro di età romana a pochi metri dalla Palazzina stessa lungo il lato settentrionale della c.d. Rimessa.

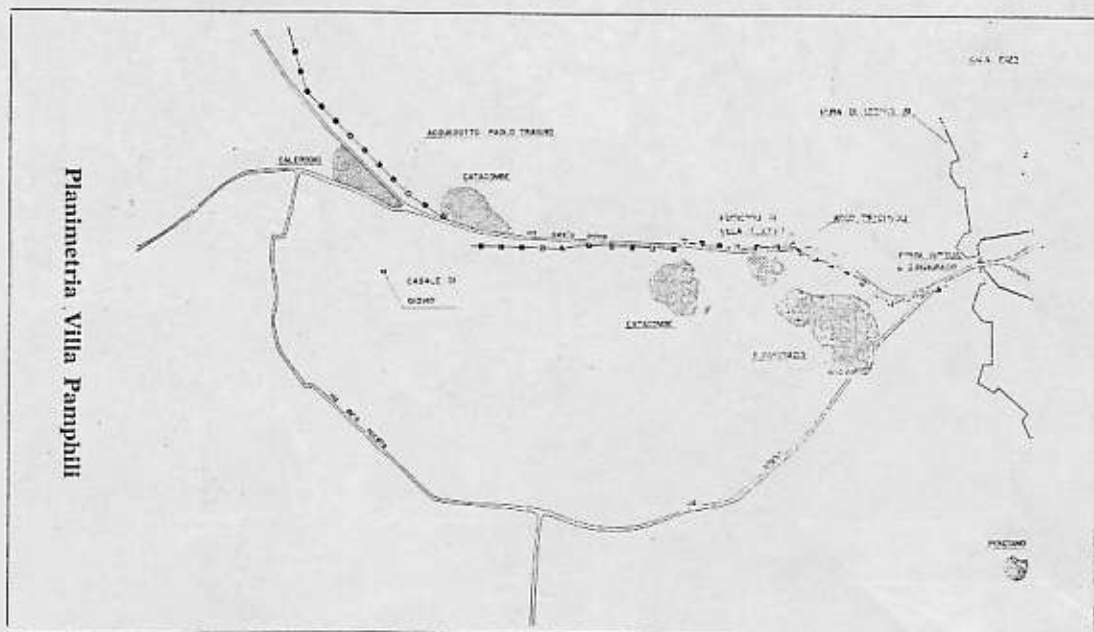
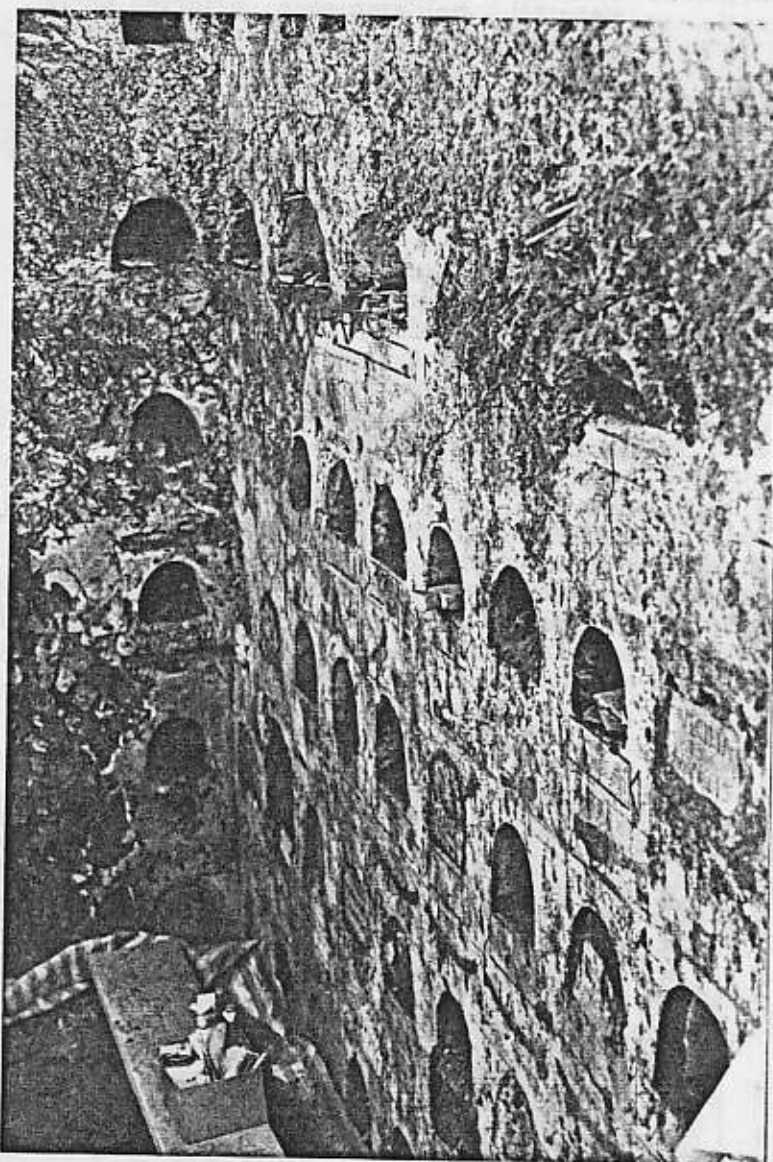
Il sepolcro, un colombario, è venuto alla luce il 22 agosto 1984 si articola in un ambiente rettangolare più ampio (ca. m. 3x5) e in due vani più piccoli (ca. m. 2x1) disposti sul lato Nord ed entrambi ancora completi di volta a botte. Una copertura analoga doveva interessare anche l'ambiente maggiore, ma di essa non rimane alcuna traccia.

Una scala, anche questa coperta, almeno parzialmente, da volta a botte, realizzata sul lato nord, permetteva la discesa direttamente in uno dei piccoli ambienti.

Giù in fondo alla scala sulla parete di fondo e su quella laterale sinistra sono ricavate le prime nicchie (almeno una quarantina).

Su gran parte della superficie parietale del sepolcro è conservato un intonaco bianco e compatto con varie figurazioni dipinte negli interspazi tra le diverse file di nicchie.

Per nostra sfortuna l'ambiente più danneggiato è proprio quello più ampio che già al momento della scoperta risultava mancante



di buona parte dell'angolo SO e, forse, di almeno una fila di nicchie, quella più in alto, oltre che della stessa copertura.

Mentre infatti nei due vani più piccoli e nel vano della scala ad una partizione appena sottolineata da riquadri fa riscontro la presenza rara di elementi figurati, animali o vegetali, nell'ambiente principale la decorazione pittorica è più ricca e sembra disporsi secondo criteri più precisi.

Lo spazio tra la 1<sup>a</sup> e la 2<sup>a</sup> fila di nicchie è interamente preso dalle tabelle ansate spesso complete ancora di dati onomastici.

Lo spazio tra la 2<sup>a</sup> e la 3<sup>a</sup> fila è occupata da una teoria ininterrotta di ghirlande.

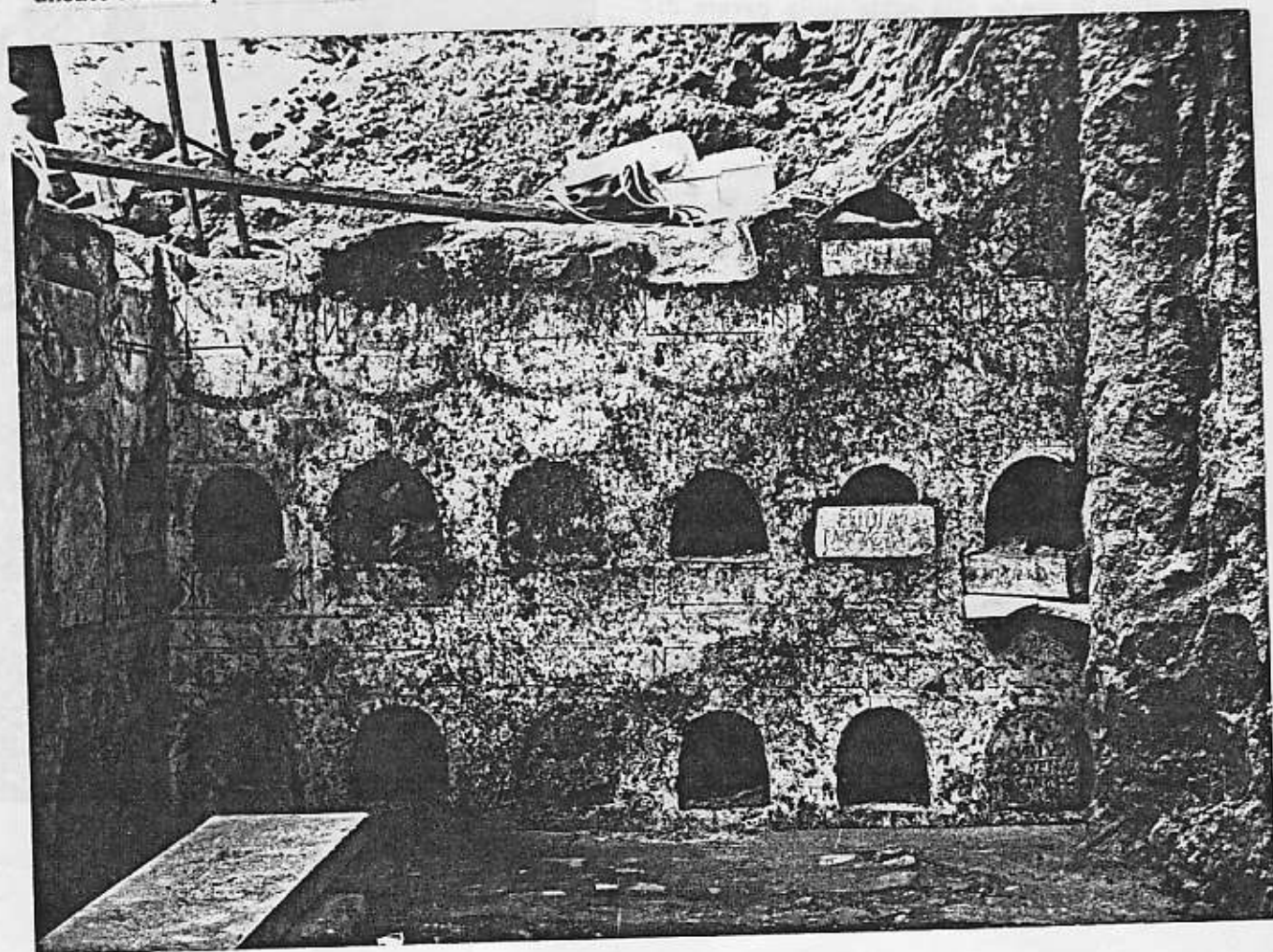
Fino alla 3<sup>a</sup> fila di nicchie la decorazione pittorica dell'ambiente può dirsi praticamente intatta eccetto che sulla parete Est.

Fra la 3<sup>a</sup> e la 4<sup>a</sup> e tra la 4<sup>a</sup> e la 5<sup>a</sup> fila di nicchie, senza un apparente ordine logico, ma certo con un pretesto puramente decorativo, si susseguono figurazioni di oggetti inanimati e no, elementi vegetali, uccelli, nature morte ecc..

Nell'interspazio ancora superiore (tra 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> fila), gravemente lacunoso, una serie di scenette animate sembrano appartenere ad uno stesso racconto che si snoda per l'intero perimetro dell'ambiente.

Ancora tra la 6<sup>a</sup> e la 7<sup>a</sup> fila ritorna la pittura a scopo puramente decorativo con piccoli soggetti animali e vegetali. Ma i tratti di intonaco ancora in posto sono veramente pochi.

Le nicchie sono tutte complete con tabelle ansate e assai spesso ancora sigillate dal tappo





in terracotta o marmo con brevi formule funerarie o solo onomastiche di rito.

La documentazione epigrafica raccolta è veramente notevole anche in rapporto alla non certa perfetta conservazione delle file di nicchie più in alto.

D'altra parte anche questo colombario come quello più famoso scoperto nell'Ottocento, poteva ospitare oltre cinquecento deposizioni in cinerari.

Il pavimento dei tre ambienti è a mosaico a piccole tessere nere e quello dell'ambiente maggiore presenta inserzione di scaglie marmoree più grandi di vari colori e sfumature. Su quest'ultimo mosaico è una iscrizione, realizzata a tessere bianche, non completa a causa del cattivo stato di conservazione del mosaico stesso: C. SCRIBONIUS ME... Dovrebbe trattarsi di un liberto il cui cognomen è forse integrabile grazie ad una tabella marmorea, rinvenuta tra la terra all'interno del colombario stesso che, per l'appunto, così recita: C. SCRIBONIUS MENOPHILUS.

Per la datazione della costruzione e dell'uso del colombario, fermi restando i limiti cronologici già stabiliti per il periodo di maggiore diffusione di questo tipo di sepolcri, vanno ricordati, tra i materiali rinvenuti all'interno, una iscrizione su lastra di marmo che ricorda un servo dell'imperatore Tito e una moneta (un asse) di Antonino Pio.

Florenzo Catelli

